

n. inv. 7814 - portacote



Portacote monossilo cavo caratterizzato da: corpo ovoidale, bocca circolare, schiena piatta e prolungata, e puntale a base ovale, per metà troncoconico, per la restante metà conico, troncato in senso longitudinale. La cavità interna, recante segni di sgorbia, si sviluppa inizialmente con diametro costante e assume una forma più panciuta e capiente sul fondo. Un gancio, assicurato alla schiena per mezzo di due viti ad anello e un chiodo a due punte, è ottenuto da una lamina di metallo sagomata a forcella con bracci ritorti. Il collo è ornato da una modanatura a toro riccamente intagliata con un motivo a losanghe gialle delineate da larghe strisce sovrapposte di colore verde chiaro e scuro alternati; la sezione superiore è intagliata con un festone di foglie cuoriformi stilizzate disposte su due ordini, quello superiore di colore verde scuro, quello inferiore di colore rosso; nelle sezioni centrale e inferiore campeggia un mazzetto di fiori intagliato a rilievo con petali di colore bianco, pistilli di colore giallo, stelo e foglie di colore verde scuro; una strozzatura lavorata a coste bombate di colore rosso e verde alternati e preceduta da scanalature ogivali convergenti, anch'esse di colore rosso e verde alternati, segna il passaggio al puntale, rivestito di una sottile lamiera in ferro fissata al legno per mezzo di otto chiodini. Il restante corpo è tinto di verde muschio.

dimensioni: asse superiore maggiore: 8,5 cm; asse superiore minore: 8 cm; asse mediano maggiore: 10,9 cm; asse mediano minore: 9 cm; asse inferiore maggiore: 4 cm; asse inferiore minore: 3,5 cm; altezza: 30 cm; peso: 395 g

tecniche e materiali: legno, ferro

intaglio

iscrizioni: sulla schiena, delimitato dai bracci del gancio, tracciato a pennello, appena visibile, di colore rosso: "VB 1922"

luogo di fabbricazione:

luogo di provenienza:

luogo di acquisizione:	Predazzo
autore:	
datazione:	1922
funzione e uso:	<p>funzione: durante i lavori di segazione, custodia (in legno, corno, latta o rame) in cui riporre e trasportare la cote assieme a una certa quantità di acqua (o di olio) utile a mantenere umida la pietra così da esaltarne la naturale qualità abrasiva</p> <p>uso: l'addetto alla segazione tiene il portacote appeso alla cintola, "spostato sul lato della mano predominante" (Valentinotti 2007, p. 16), servendosi di un gancio predisposto sulla schiena del manufatto, e vi trasporta, immersa in acqua (o olio), la cote, che all'occorrenza estrae per ravvivare il filo della falce. Durante le pause o su terreni particolarmente impervi, sfila il portacote dalla cintura e, servendosi del puntale, lo conficca nel terreno per evitare, evidentemente, la fuoriuscita del liquido discreto</p>
stato di conservazione:	<p>il bordo interno della bocca mostra segni di usura conseguente all'estrazione della cote</p> <p>la pittura è abrasa in più punti, specie lungo gli spigoli e i profili tondeggianti</p> <p>in corrispondenza della strozzatura, all'interno di una delle incisioni ogivali, è inserito un cavicchio che fuoriesce di pochi millimetri dalla parte opposta, sulla schiena, in cui ha prodotto una fessura longitudinale poche tracce dell'azione di insetti xilofagi sul festone</p>
bibliografia:	<p>Danilo Valentinotti, "Portacote delle valli trentine. Dal cozar al coder", Ivrea, 2007</p> <p>Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, p. 58</p> <p>Giuseppe Šebesta, "La Via dei Mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 41-2</p> <p>Karl Jaberg - Jakob Jud, "Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Band VII, Teil II", Nendeln, 1937, karte 1408</p>
schedatore:	LC, GM, ML